

**MAB**  
PIEMONTE

MUSEI  
ARCHIVI  
BIBLIOTECHE

PROFESSIONISTI  
DEL PATRIMONIO CULTURALE

**Chieri e Riva presso Chieri  
un patrimonio variegato**



*Veduta aerea di Chieri*

9 aprile 2016



## PROGRAMMA

Partenza da Torino con mezzi a scelta: treno, auto propria, autobus...

**h. 9,30:** ritrovo al piazzale della Biblioteca Civica di Chieri (via Vittorio Emanuele II, 1)

**h. 9,30-11:** visita alla Biblioteca Civica "Nicolò e Paola Francone" e all'Archivio Storico Comunale "Filippo GhirArDI"

**h. 11-11,30:** Visita alla Mostra Archeologica (M.A.C.) - Palazzo Municipale (via Palazzo di Città, 10)

**h. 11.30-13:** Passeggiata con visita alla chiesa di San Domenico, alla cappella del complesso di San Leonardo, al ghetto ebraico

### **PAUSA per il pranzo**

**h. 14,30-15:** Visita eventuale al Museo del Tessile (via Demaria angolo via Santa Clara-Ospedale)

**h. 15,15-16,15:** Visita alla Collegiata di Santa Maria della Scala (Duomo)

**h. 16,45-17,45:** Visita al Museo del Paesaggio Sonoro di Riva presso Chieri (nel palazzo municipale)

**h. 18:** ritorno a Chieri e CONGEDO in piazza Caselli

*Statuti dell'Università  
del Fustagno*



## INDICE

- **Cosa è MAB**
- **Chieri. Le nostre proposte, il perché della scelta, chi conduce...**  
di MAB Piemonte
- **Chieri. Note storiche**  
di Vincenzo Tedesco
- **Archivio Storico Comunale**  
di Vincenzo Tedesco
- **Biblioteca Civica**  
di Dorella Apa - Sandro Molinu
- **Museo del Tessile**  
di Franco Mazzone
- **Duomo di Chieri**  
di Vincenzo Tedesco
- **Museo del Paesaggio Sonoro**  
di Anna Pennazio
- **Musei Martini**  
di Cristiana Fanciotto
- **Chiesa di San Domenico**  
di Savina Piovano
- **Ghetto ebraico**  
di Maria Cristina Colli
- **Complesso di San Leonardo**
- **Proposte bibliografiche di approfondimento**  
di Valeria Calabrese

## COSA È MAB

MAB (Musei, Archivi, Biblioteche) è un **luogo di incontro**, di organizzazione e di azione tra operatori professionali dei beni culturali.

Nata nel 2009 in Piemonte, per iniziativa di tre associazioni rispettivamente rappresentative di bibliotecari, archivisti e operatori dei musei (**AIB**, **ANAI** e **ICOM**), ha dato vita a un coordinamento stabile tra professionisti per confrontarsi sulle **criticità** dei singoli ambiti disciplinari, per ragionare sull'opportunità di una **convergenza** operativa e per promuovere nuove **soluzioni** organizzative, normative, tecnico-scientifiche.

### A chi si rivolge MAB

MAB si rivolge a **chiunque** svolga una attività professionale legata agli aspetti della tutela, della conservazione e della valorizzazione del patrimonio culturale: archivisti, bibliotecari, operatori dei musei, storici dell'arte, operatori di istituti culturali e di ricerca, conservatori museali, progettisti di sistemi culturali ecc.

### Gli obiettivi di MAB

MAB intende **rispondere a una situazione di crisi** e si propone di **tracciare le prospettive future** in merito a:

- **tutela e promozione delle professioni** culturali;
- costruzione di un rapporto stabile di **dialogo e confronto** tra professionisti e istituzioni;
- costruzione di reti e sistemi di **cooperazione territoriale** in cui sperimentare la convergenza in situazioni concrete e sulla base di reali esigenze, razionalizzando l'utilizzo delle risorse a disposizione;
- sviluppo di iniziative di **formazione** volte ad aggiornare il bagaglio tecnico e professionale degli operatori.

Nella primavera del **2011** AIB, ANAI e ICOM hanno dato vita a un **coordinamento permanente**.

## CHIERI. LE NOSTRE PROPOSTE, IL PERCHÉ DELLA SCELTA, CHI CONDUCE



Un breve passaggio a Chieri è sempre giustificato. Il centro storico vale uno sguardo attento, data la densità del patrimonio che in esso ancora si conserva, pur nei cambiamenti subiti nel tempo. Gli edifici quattrocenteschi sono numerosi, spesso ornati di cornici e marcapiano di terracotta, con un repertorio davvero sorprendente. Le case di via della Pace (ex ghetto), un tempo ricche dimore di mercanti e affaristi, i Villa e i Solaro, ospitarono il re di Francia Carlo VIII di Valois nel 1494.

La lunga via centrale, che segue la direttiva Torino-Asti, è interrotta al centro da un monumentale arco di trionfo della fine del Cinquecento, eretto in onore di Carlo Emanuele I e della moglie Caterina d'Asburgo. Le tre piazze principali costituiscono un sistema che parte dalla chiesa principale di Santa Maria della Scala all'incrocio con la via maestra all'avvio per la zona alta. Questa, da qualche anno ridenominata la "Chiocciola di San Giorgio" per via dell'andamento della strada che conduce al culmine del colle omonimo, è oggi silenziosa e ricca di scorci, di giardini seminasposti, di torricelle gentili e anditi poco noti. Dalla sommità della collina svetta superba una torre a triplice cuspidate (dell'epoca del vescovo Landolfo, sec. XI); il piazzale consente un ampio sguardo verso la grande colina torinese e le Alpi, fino in fondo al Piemonte, verso il Monregalese lontano... La chiesa di San Giorgio, più volte rimaneggiata, conserva un prezioso busto e una campana del 1452 (pare la più antica della regione).

Tornando in piano, la chiesa collegiata di Santa Maria, vasta come una cattedrale, conserva opere che spaziano lungo un ampio spazio temporale: i cicli di affreschi del tardo medioevo, il coro ligneo goticeggiante, la cappella del Gallieri, la sacrestia, la cripta dei Balbo e altro ancora. San Domenico, dall'alto cuspidato

campanile, non è da meno: vasta e ricca, ospita ancora la comunità domenicana, tra le poche superstiti nell'Alta Italia.

Inutile enumerare le chiese di Chieri, facilmente se ne perde il conto: una ventina circa testimoniano il grande numero di ordini religiosi e confraternite attivi dalla fine del Cinquecento. Gli edifici spesso sono opera di architetti illustri: Bernardo Vittone, Mario Quarini, per citare i più noti. Se il portone è aperto, ogni chiesa ci mostra architetture di qualità e qualche opera da annotare.

Che cosa differenzia Chieri da altre belle città del Piemonte? Non è il caso di rincorrere primati o stabilire classifiche, ma si può affermare che, a partire dal capoluogo torinese, chi volesse visitare un centro medievale di piacevole impatto visivo sito nelle vicinanze... dovrà venire qui. Noterà qualche lacuna, certamente: il museo del tessile è in corso di riallestimento, il museo civico va ripensato, il museo del tesoro della Collegiata è da anni inaccessibile, alcune chiese ancora da risistemare. Molto è stato fatto negli ultimi venti anni (tra pubblico e privato), molto resta da fare: affreschi, tele dipinte, archivi e biblioteche costituiscono un tesoro che un manipolo di persone sensibili e istituzioni attente ha preso in carico.

Non bisogna dimenticare la diffusa presenza di edifici della tradizione industriale tessile, sparsi nel centro e nella prima periferia, segno di un'industria in declino che ha reso ricca la cittadina. Non bisogna tralasciare il segno vivo della decennale presenza di San Giovanni Bosco (1831-1841), che due case salesiane mantengono viva. Anche la morte di San Giuseppe Cottolengo a Chieri segna un'epoca di grande pensiero caritatevole, mentre alla filantropia laica di Nicolò Francone si deve il pensiero della biblioteca, che egli con altri generosi fondò e volle infine che fosse della città.



Per archivisti, museali e bibliotecari gli stimoli non mancano. Per tutti, dopo una passeggiata sempre appagante, non mancheranno i grissini degli ultimi fornai e i vini del Chierese nelle vinerie.



## CHIERI. NOTE STORICHE



La prospera *Carreum Potentia*, la Chieri romana, si sviluppò nei secoli I e II dopo Cristo. La cristianizzazione del territorio è attestata nel V secolo dalla lapide di Genesisia (anno 488), conservata nel Duomo, e dalla chiesa di epoca longobarda, le cui fondamenta sono state scoperte intorno al 2007.

Nel secolo X ritroviamo *Carium* feudo del vescovo di Torino. Nella prima metà del secolo XI il vescovo Landolfo cinse di mura la città, la munì di una torre (oggi campanile di San Giorgio) e costruì, fuori dalle mura, una chiesa dedicata a Santa Maria. Successivamente nel medesimo luogo fu edificato il Duomo, la cui cripta è l'unico resto della chiesa antica.

Nei decenni successivi furono edificate numerose pievi romaniche, che ancora oggi costellano, il territorio chierese tra colli e vigne, e all'interno dell'abitato sorsero molte torri (oggi si usa dire "Chieri dalle cento torri") innalzate dalle famiglie dei vassalli del vescovo. Le località circostanti furono infeudate a signori che possedevano una dimora nei villaggi e una casa nel borgo cinto di mura. Per questo motivo Chieri è da secoli considerato, per un ampio raggio, il centro di convergenza degli interessi di tutte le località circostanti.

Gradualmente le maggiori famiglie diedero inizio alle istituzioni comunali, fenomeno tipico dell'Italia settentrionale. Alleata con Asti, Chieri combattè contro Guglielmo V marchese di Monferrato, ma questi, imparentato con Federico I Barbarossa, ottenne che l'imperatore occupasse la città, devastandone le torri e le fortificazioni. Durante il XII secolo Chieri si affrancò dall'autorità vescovile; la "res publica" si dotò di ordinamenti giuridici e amministrativi. Fu costruita la chiesa di San Leonardo, poi sede dei Templari e in seguito dei Cavalieri di Malta. Nel Trecento il Comune si espanse ulteriormente: piazza Mercadillo (attuale piazza Mazzini) era il centro civile e politico della città. I villaggi intorno (Aramengo, Berzano, Passerano e Marmorito, Cocconato con Capriglio, Cerreto d'Asti, Arignano, Dusino) furono infeudati ai Costa, ai Radicati, agli Asinari, ecc...



Baldissero fu unito a Chieri, con Pino Torinese, fino al 1694. Nel 1203 Chieri fondò il borgo di Villastellone, sulla strada per Carignano. Nel 1238 fu nominata “camera speciale” dall’imperatore Federico II di Svevia, che la assoggettò soltanto alla diretta ma remota autorità dell’imperatore.

In epoca molto precoce ebbero inizio le lotte intestine: l’oligarchia cittadina fu divisa in due fazioni, la Società di San Giorgio o del popolo chierese (“Societas Populi”) e la Società dei Militi (“Societas Militum”), legata alla antica famiglia dei Balbo. Alla fine del secolo XIII Chieri affermò il proprio potere sulle località e i castelli vicini e innalzò la sua seconda cerchia di mura: Moncucco, Santena, Arignano, Mombello, Moriondo, Trofarello, Vernone e Villastellone furono soggetti alla diretta dominazione chierese. Tuttavia, a causa delle sempre più violente lotte fra le fazioni cittadine, il Comune si indebolì: minacciata dai signori confinanti, nel 1347 Chieri passò ai Savoia, donandosi spontaneamente alla importante casata.

Nel XIV secolo le fonti registrano la presenza in città di un gruppo di catari e la condanna al rogo dell’eretico Giacomo Ristolassio (1395). In quegli anni le bande di Facino Cane devastarono il territorio. Fra XIV e XV secolo nacque il movimento penitenziale dei Battuti bianchi. Sempre al XIV secolo risale la costruzione della chiesa di San Domenico ed è da questo periodo che, terminate le discordie intestine, ebbe inizio per Chieri un periodo di grande ricchezza commerciale e finanziaria.

Anche l’arte fiorì, grazie alla ambiziose famiglie del luogo. Furono edificate le chiese di San Giorgio e di Santa Maria della Scala (il Duomo), fu rialzato e affrescato il battistero e affrescata la cappella Gallieri; fu ricostruita anche San Leonardo, con annessi l’ospedale e la cappella di Santa Croce. Nacque in città la “universitas” (corporazione) del fustagno, voluta dai mercanti-imprenditori. I ricchi mercanti fecero giungere a Chieri molte tavole dipinte e opere di scultura di ambito fiammingo, oggi disperse in vari musei europei. Gli edifici civili si ornarono di pregevoli formelle in cotto, materiale semplice decorato con motivi eleganti e molto variati.

Nel 1494 e 1495 il re di Francia Carlo VIII di Valois soggiornò a Chieri durante la sua spedizione militare in Italia, come ricorda una lapide nella via principale. Nella canonica di Vezzolano si conserva un altare di terracotta policroma con l'immagine del sovrano.

Con il XVI secolo si succedettero epidemie di peste, guerre, devastazioni. Dal 1551 al 1562 Chieri rimase sotto il dominio francese. Alcuni chieresi aderirono alla Riforma protestante, contrastata dal duca Emanuele Filiberto. A fine secolo fu costruito l'Arco sulla via principale in onore di Emanuele Filiberto e di Carlo Emanuele I, suo immediato successore. La terribile peste del 1630 fu un grave colpo, ma ancora una volta Chieri fu protagonista di una nuova fioritura artistica. Si costruirono le chiese ed i conventi di San Filippo, Sant'Antonio, della Pace, di S. Margherita, dell'Annunziata; in collina sorsero ville eleganti, luoghi di villeggiatura per le famiglie nobili e borghesi (ad esempio a Marentino la Casa Zuccala). Nel XVIII secolo si edificarono altri capolavori architettonici come la cupola di San Bernardino, di Bernardo Antonio Vittone. Vennero costruite le chiese dell'Ospizio e dell'Orfanotrofio e quella (poi demolita) di Sant'Andrea, di Filippo Juvarra, che progettò anche Sant'Antonio. Fu riedificata la cappella civica della Beata Vergine Madonna delle Grazie in Duomo (Vittone).

Durante il dominio napoleonico a Chieri sorse il grande stabilimento tessile della famiglia Levi nel convento delle Clarisse. Numerose altre fabbriche tessili nacquero nell'Ottocento, quando i prodotti chieresi comparvero nelle fiere internazionali del settore. Nacquero le prime Società operaie; nel 1888 sorsero la Società di Previdenza ed Istruzione, con il primo nucleo della Biblioteca Civica. Nel 1850 andarono distrutte le vecchie porte medievali e si privatizzarono le mura che ancora cingevano la città. Nel 1874 si costruì il tronco ferroviario Chieri-Trofarello, per esigenze commerciali dettate dalla fiorente manifattura. La cittadina si espanse fuori le mura. Nel 1878 la frazione di Santena si separò da Chieri.



Nel Novecento molti abitanti dei centri circostanti si trasferirono a Chieri in cerca di benessere; le tessiture furono elettrificate. Il periodo successivo alla prima guerra



mondiale conobbe l'avvento del Fascismo.

Durante il secondo conflitto la città non subì bombardamenti, ma conobbe l'impegno della lotta partigiana. Nel dopoguerra, a seguito di una massiccia immigrazione dal Veneto e dal Sud Italia, la popolazione crebbe da 14.000 a oltre 30.000 unità. Il centro storico conobbe il degrado, parallelamente a una forte espansione edilizia. La crisi dell'industria tessile colpì più volte la città, che perse la fisionomia di centro manifatturiero.

Alla fine del Novecento molti enti pubblici e privati realizzarono importanti restauri architettonici e l'abitato si espanse notevolmente con palazzine e villette. Nel tentativo di attrarre nuovi investimenti, si costruì la zona industriale in regione Fontaneto. Oggi la città conta 36.000 abitanti ed è ancora centro di servizi ed attività economiche e scolastiche. Mentre la vocazione industriale si affievolisce, Chieri assume un ruolo culturale grazie alla biblioteca, all'archivio storico, alle numerose iniziative espositive e musicali e alla particolare bellezza del suo centro storico ma che resta ancora lontano, purtroppo, dai flussi turistici che hanno investito positivamente Torino e altri centri del Piemonte.

## ARCHIVIO STORICO "FILIPPO GHIRARDI"

L'archivio storico del Comune di Chieri contiene gli atti del Comune di Chieri dal 1194 al 1970 circa. La documentazione testimonia il periodo comunale con il volume degli Statuti civili del 1311 e gli ordinati del consiglio comunale, a partire dal 1328. I volumi della serie catastale sono i più antichi d'Italia, in quanto il più remoto risale al 1253: le dichiarazioni dei contribuenti dei vari quartieri di Chieri (Albussano, Arene, Gialdo e Vairo) consentono di ricostruire la

popolazione chierese, i toponimi, parte delle genealogie e forniscono materiale per una attenta comparazione dello stato dei beni immobili. La serie delle taglie è ugualmente nutrita e interessante. Il noto Libro Rosso del Comune raccoglie gli atti degli accordi del Comune con i centri abitati e i signori dei dintorni dal 1168 (in copia) per secoli. Di particolare rilievo i cosiddetti Statuti di camparia, con le norme agricole per la gestione del contado (1348). Tra i numerosi disegni, sono di rilievo le mappe di epoca napoleonica, un progetto e un rilievo di Bernardo Vittone, una ventina di opere del Quarini per la riqualificazione del palazzo civico. I rapporti con l'impero sono testimoniati dal un diploma di Federico II di Svevia del 1238. Sono presenti anche carte del periodo di Enrico II di Francia.



L

e carte ottocentesche annoverano una nutrita serie di atti militari e pratiche edilizie, nonché un notevole numero di documenti relativi al culto e agli edifici religiosi. I manifesti consentono di ricostruire le vicende cittadine legate al commercio di bozzoli, buoi e altre derrate e spesso si riferiscono ai culti più seguiti dalla popolazione. Gli atti di stato civile sono molto utili per la ricostruzione delle famiglie e sono particolarmente richiesti dal pubblico. Di notevole rilevanza i documenti della soppressa comunità ebraica, formatasi a Chieri a partire dal 1416.

Le carte dell'Accademia degli Irrequieti manifestano un forte fervore culturale tra il XVIII e il XIX secolo: in buona parte ancora inesplorate, conservano documentazione letteraria e poetica curiosa e dotta.

Gli archivi "ospiti" del Comune (archivi aggregati) sono particolarmente importanti: quello dell'Ospedale Maggiore (1383-1982) raccoglie carte patrimoniali e carte relative alle degenze, alla farmacia e ad alcuni fondi familiari; quello

dell'Ospizio di carità (1316-1986) consente di percorrere una secolare storia di accoglienza, lavoro, culto. Al suo interno, i fondi familiari dei Morozzo di Magliano ed altri contengono carte patrimoniali e corrispondenza di ambito piemontese e francese (persino una lettera di Voltaire!).

L'archivio storico, aperto al pubblico fin dal 1974 ad opera di Filippo Ghirardi (1918-2002), alla cui memoria è stato intitolato, costituisce fonte precipua per numerosi studi, ricerche, esposizioni.

La gestione del Polo Arhivistico Torino Sud ha consentito riordini di una decina di archivi comunali dei dintorni, che permetteranno l'avvio di nuovi studi utili a chiarire le vicende istituzionali, signorili, edilizie e agricole del vasto territorio circostante, da Vernona a Pino, da Santena a Baldissero.



## **BIBLIOTECA CIVICA NICOLÒ E PAOLA FRANCONI**



Il 16 ottobre 1888 viene istituito il fondo originario di quella che diventerà la Biblioteca civica Nicolò e Paola Franconi di Chieri. Nell'ambito della Società di Previdenza e Istruzione, un'istituzione di mutuo soccorso, viene aperta una biblioteca popolare: a volerla fortemente è uno studente universitario, Nicolò Franconi (Asti, 1866 - Chieri, 1963). Tra Otto e Novecento Chieri, cittadina con una forte tradizione tessile, vive il decisivo passaggio da un'economia di tipo artigianale a una di tipo industriale. In questa fase di cambiamento, la diffusione di una più larga consapevolezza culturale e la formazione di manodopera specializzata diventano

obiettivi inderogabili. Dall'urgente bisogno di affrontare questo cambiamento prende forma la mappa di una biblioteca nata da un originario nucleo di libri di provenienza familiare, nei cui scaffali trovano posto i volumi di un'editoria, in forte sviluppo nella seconda metà dell'Ottocento, attiva su più fronti: nel settore scolastico, nella realizzazione di collane divulgative, nella pubblicazione di testi di natura tecnica.

La biblioteca popolare, inoltre, si arricchisce, aspetto originale per la sua tipologia, di diverse raccolte di volumi antichi e di pregio, frutto in particolare di due importanti lasciti, quello dell'avvocato Michele Sacerdote e quello del professor Alberto Cornaglia e nel 1939 passa al Comune di Chieri diventando Biblioteca Civica. È sempre Nicolò Francone tuttavia a dirigerla fino al 1963, anno della sua morte. La figlia Paola ne proseguirà l'attività fino al 1979; fino al 1991 curerà, in veste di volontaria, la "Sezione Storica e di Conservazione". Il 1979 è anche l'anno in cui la Biblioteca viene trasferita dal palazzo municipale alla sede di via Demaria dove rimarrà fino all'estate del 2001, per poi essere trasferita nell'area dell'ex "Cotonificio Felice Tabasso". Nei locali di questa stessa fabbrica - 4.000 mq di superficie al numero 1 di via Vittorio Emanuele II - il 18 ottobre del 2004 viene inaugurata la nuova sede della Biblioteca e dell'Archivio Storico.



Realizzata secondo il progetto dell'architetto Gianfranco Franchini, la nuova biblioteca è disposta su due piani. Al primo, nello spazio che ospitava un tempo gli uffici direzionali della fabbrica, sono collocati il punto Accoglienza, la Biblioteca Ragazzi con gli uffici del personale, un laboratorio di lettura per i bambini e una saletta multifunzionale attrezzata per la formazione informatica. Una passerella interna separa questo spazio dall'ampia e luminosa area della Biblioteca Adulti costituita da un open space soppalcato destinato a sala lettura con 126 postazioni per lo studio; qui trovano posto anche l'Emeroteca, la Sezione Audio-video e quella Multimediale; da quest'area si accede inoltre alla Sala Francone, agli uffici del

personale e direzionali. Una Sala conferenze e la Sezione Storia Locale sono ospitate al secondo piano insieme all'Archivio storico e a un'ampia sala espositiva in attesa attualmente di una nuova destinazione.

La biblioteca possiede un patrimonio di circa 97.000 documenti (di cui circa 75.000 prestabili) comprensivi di audiolibri, testi in lingua originale, pubblicazioni per ipovedenti e materiale multimediale. È abbonata a quotidiani e riviste nazionali e straniere. In tutte le sezioni i libri sono disposti a scaffalatura aperta e collocati secondo il sistema di classificazione Dewey, fatta eccezione per le pubblicazioni del fondo storico e per i libri destinati ai bambini. Un magazzino conserva volumi di più scarsa consultazione.

Un'ampia raccolta di cd musicali e dvd, circa 7.000, disponibili al prestito e alla consultazione, costituisce la Sezione Audio-video, dotata di 4 postazioni che permettono l'ascolto di musica e la visione di film in biblioteca.

Particolarmente interessante e ricca è la Sezione Storia Locale che possiede un patrimonio librario di circa 8.000 volumi inerenti la cultura del Piemonte e di Chieri a cui si aggiungono più di 100 tesi di laurea e circa 200 fascicoli. La Sezione conserva numerosi periodici, da quelli locali come "L'Arco", "L'Alfiere" e "Il cittadino chierese" (nel periodo tra il 1889 e il 1944), alla "Gazzetta del Popolo" (dal 1880 al 1984) e "La Stampa" (dal 1965 ad oggi); possiede inoltre la collezione completa del "Corriere di Chieri e dintorni" dal 1945 ad oggi e numerose riviste di letteratura, arte, attualità, cultura piemontese.

Una sezione speciale riservata a bambini e ragazzi, con libri collocati a scaffalatura aperta e spazi accuratamente allestiti, viene aperta già nel 1979 nella sede di via Demaria: una novità nel panorama delle biblioteche pubbliche del nostro paese, segno di un'attenzione di vecchia data ai prodotti editoriali destinati ai più giovani e di una profonda sensibilità nei confronti del mondo dell'infanzia, attenzione testimoniata anche dalla presenza nel fondo storico della biblioteca di opere di letteratura per l'infanzia di grande rilievo.

Nella nuova sede, la Biblioteca Ragazzi si è dotata di uno spazio per i bambini da 0 a 5 anni delimitato da un divano a emiciclo all'interno di un'area più ampia riservata ai bambini fino ai 10 anni con arredi adeguati alle esigenze dei piccoli lettori. Il punto prestito separa lo spazio a disposizione dei più piccoli dall'area riservata agli adolescenti, con 30 postazioni dove i ragazzi possono studiare, leggere, conversare, navigare in internet. La sala è dotata di un ampio soppalco che permette di disporre i libri a scaffale aperto.

La Biblioteca Ragazzi è molto attiva e ricca di iniziative volte a promuovere la lettura. Dal 2003 aderisce al progetto Nati per leggere Piemonte; periodicamente organizza attività e laboratori di lettura aperti a tutti e offre alle scuole del territorio un'ampia proposta di attività didattiche e di promozione della lettura, realizzando circa 200 incontri all'anno.

Particolare attenzione è riservata ai servizi multimediali: oltre ai computer per la consultazione dei cataloghi on line, la biblioteca dispone di 14 postazioni per la navigazione in internet e l'uso dei pc; due postazioni sono riservate ai ragazzi e una è attrezzata per l'utilizzo da parte di persone diversamente abili; sono inoltre a disposizione degli utenti 5 tablet. Tutte le sale della biblioteca sono servite da Wi-fi di libero accesso. Per favorire l'accesso a questi servizi da parte delle persone anziane, vengono attivati più volte all'anno corsi di alfabetizzazione informatica.

Oltre al prestito gratuito dei libri, dei numeri arretrati delle riviste e del materiale multimediale posseduti dalla biblioteca è possibile usufruire del prestito interbibliotecario. La biblioteca di Chieri è polo dell'Area Sud-Est del Sistema Bibliotecario dell'Area Metropolitana Torinese, che collega in un'unica rete informatica circa 70 biblioteche, per un patrimonio complessivo di oltre un milione e mezzo di titoli, con un catalogo e una tessera unici. Oltre a condividere attività culturali e di formazione, tra le biblioteche del sistema è attivo da alcuni anni un servizio di circolazione libraria che permette di prenotare e ricevere gratuitamente presso una delle biblioteche del sistema documenti disponibili nelle altre.





## M.A.C. MOSTRA ARCHEOLOGICA CHERI

La mostra, allestita negli spazi restaurati del seminterrato del Palazzo Comunale di Chieri, trae spunto dalle numerose indagini archeologiche portate avanti negli ultimi venti anni, a seguito di lavori di ristrutturazione edilizia o di più importanti interventi legati alle infrastrutture urbane.



Tre i nuclei tematici: le merci ed i commerci in epoca romana rappresentati dall'esposizione di anfore; il mondo dei defunti figurato da corredi funebri; le fornaci del Medioevo delineate dalle produzioni ceramiche locali.

La prima sala ospita la ricostruzione dello scavo di un banco di anfore, rinvenute a Chieri in diversi periodi. La seconda sala illustra le cerimonie che accompagnavano il defunto nel suo ultimo viaggio ed il rito della sepoltura. Infine, si presenta una panoramica sulle caratteristiche delle ceramiche in uso dalla fine del secolo XII, quando lo sviluppo economico e l'espansione urbanistica della città portarono alla nascita di manifatture artigianali



## CHIESA DI SAN DOMENICO



I Domenicani arrivarono a Chieri verso la metà del XIII secolo. Si trattava, probabilmente, di un nucleo di religiosi che si era



staccato dal convento di Asti. Fatto piuttosto comune all'epoca: infatti, quando una comunità religiosa raggiungeva una certa consistenza, si divideva e fondava un nuovo convento.

I frati si insediarono inizialmente in una piccola chiesa preesistente, conosciuta dai documenti con il nome di *Chiesa di Santa Maria del Portone*, ubicata al di fuori della prima cerchia muraria cittadina (costruita tra XI e XII secolo) e a ridosso della porta urbana orientale. All'inizio del XIV secolo iniziò la costruzione di una chiesa più grande, poiché Santa Maria del Portone non era più adeguata alle necessità dei Domenicani.

La nuova chiesa di San Domenico, nelle dimensioni attuali, fu solennemente consacrata nel 1388. Si ricorda, inoltre, che tra il 1427 ed il 1434 il convento domenicano di Chieri ospitò l'Università di Torino che, per sfuggire a un'epidemia di peste, si stabilì prima a Chieri e successivamente a Savigliano. All'esterno è da notare l'imponente facciata divisa in tre parti da grandi contrafforti che terminano sopra il frontone in agili pinnacoli. In alto, al centro, si apre un'elegante trifora ed ai lati due finestre ogivali. L'ampio portone cinquecentesco è incorniciato da decorazioni (modanature, sagome e palmette) in finissimo cotto. Nella lunetta sopra il portale vi era un affresco (ora scomparso) raffigurante la Madonna con alcuni Santi. La facciata presenta, inoltre, una particolarità: è obliqua rispetto al corpo della chiesa in quanto costruita sulle fondamenta dell'antica cerchia muraria.

All'interno della chiesa di San Domenico è possibile ammirare opere di alto valore artistico:

- un affresco trecentesco raffigurante la *Madonna del Latte* sulla prima colonna di sinistra;
- la cappella alla base del campanile detta della *Natività* che conserva alcuni affreschi, molto rovinati, risalenti alla fine del Trecento - inizio Quattrocento che raffigurano alcune scene tratte dalla vita della Madonna e di Gesù;
- quindici opere del pittore piemontese Guglielmo Caccia detto "il Moncalvo". Fra tutte è sicuramente da menzionare la pala della *Madonna del Rosario*, presente nella quarta cappella della navata destra, impreziosita da una stupenda cornice in legno dorato;
- una tela raffigurante la *Sindone sorretta da cinque Angeli* nella quinta cappella della navata destra, opera di una delle figlie del Moncalvo.



## GHETTO EBRAICO

## 1516 - 2016 da Venezia a Chieri

Nel 2016 ricorre il 500° anniversario della decisione della Repubblica Veneziana di “mandare tutti a star in Geto nuovo”, vale a dire di obbligare tutti gli ebrei veneziani a vivere in una zona periferica che di lì a poco diverrà il primo ghetto della storia.



SINAGOGA EBRAICA  
 da trovare nel ghetto degli Ebrei  
 in via della Pace n° 6 CHIERI

È stata trasferita alla comunità  
 EBRAICA da via Pio V 200320

Sull’etimologia della parola ghetto sono state formulate varie ipotesi, ma la più probabile sembra derivare dalla voce dialettale veneta *geto*, riferita nel XIV secolo ad una fascia di terra in Venezia denominata *geto de rame del nostro Comun* ovvero fonderia pubblica del rame, dove il 29 marzo 1516 il Senato veneto dispose di concentrare tutti gli ebrei in una zona insulare e periferica; l’isola fu circondata da mura e furono chiuse le porte d’acqua delle abitazioni.

In realtà è con la bolla papale *Cum nimis absurdum*, emanata il 17 luglio 1555 da Paolo IV Carafa, l’avvio sistematico di un processo di segregazione che condusse alla chiusura nei ghetti di buona parte degli ebrei italiani o all’espulsione, come nel caso del Ducato di Milano.

Nel Piemonte sabauda la creazione dei ghetti avvenne tardi, fra la fine del XVII secolo e l’inizio del XVIII secolo. Il primo ghetto piemontese fu istituito a Torino nel 1679 per volontà della duchessa Maria Giovanna Battista di Nemours, vedova di Carlo Emanuele II e reggente per il figlio Vittorio Amedeo II. Nel resto del Piemonte i ghetti furono istituiti da Vittorio Amedeo II con le Regie Costituzioni del 20 febbraio 1723, tuttavia l’attuazione di questa disposizione non fu immediata in tutte le località, tanto da essere ribadita nelle Regie Costituzioni

dell'11 luglio 1729; sarà Carlo Emanuele III a darne piena attuazione.

In Piemonte, inoltre, non si verificò la concentrazione degli ebrei in pochi ghetti, come avvenne negli altri Stati italiani, ma una diffusione capillare degli insediamenti sia nei centri urbani come nei borghi.

Con il governo provvisorio del Regno di Sardegna, instaurato dai Francesi fra il 1798 e il 1799, gli ebrei conobbero la "prima emancipazione", che sancì il riconoscimento dei diritti civili e politici di tutti i cittadini indipendentemente dalla fede religiosa. Le porte dei ghetti furono abbattute ma la maggior parte degli ebrei continuò a risiedervi. Nel 1814, al ritorno dei Savoia in Piemonte, gli ebrei furono obbligati al rientro tassativo nel ghetto, ma con i Regi Decreti del 29 marzo e 19 giugno 1848, successivi allo Statuto Albertino, si ebbe la definitiva Emancipazione e cessò il regime di segregazione.

## **Il ghetto di Chieri**

Il ghetto di Chieri è un insieme di abitazioni in via della Pace, nota in città come *l sù dij breu*, un vicolo stretto che sale da via Vittorio Emanuele II verso la chiesa di San Vincenzo. Nel 1724, a seguito delle Regie Costituzioni di Vittorio Amedeo II, una delibera del Comune di Chieri autorizzava il Conte Bonaudo di Robassomero ad affittare le case di sua proprietà agli ebrei. Si trattava di un complesso di edifici medievali, già appartenuti alle famiglie Solaro e Villa, corrispondenti ai numeri civici odierni 6, 8 e 10.

*Casa Villa*, al numero 6, è l'edificio che la tradizione locale chiama Casa del Rabbino, riprodotta nel 1884 da Alfredo d'Andrade nel borgo medievale di Torino. Edificio a tre piani fuori terra, con pianta ad L, risulta rientrante rispetto alla strada, dove un piccolo fronte è completato da merli guelfi. *Casa Solaro*, il cui nucleo principale è al numero 8 della via (ma che si prolunga verso nord-est, fino al cortile del numero 10), presenta una corte chiusa tra corpi a due piani; al ballatoio del primo piano si accede tramite una scala a una rampa, coperta da tre archi a sesto acuto

e a tutto sesto poggianti su colonne in laterizio. Al piano terra dell'ala sud fu tamponato un portico preesistente, di cui rimane a vista parte di due colonne in laterizio. L'ala orientale della corte, al primo piano, ospita l'aula della sinagoga, attualmente smantellata. Si tratta di una sala non grande, di forma rettangolare, con quattro grandi finestre a sesto acuto sui lati nord e sud e due finestrelle ovali sul lato est. Il matroneo, schermato da una grata traforata, si trova in posizione sopraelevata.



Dal 1848, con la raggiunta emancipazione, iniziò un esodo da Chieri verso la città, che esaurì in poco tempo la comunità ebraica locale. Nel 1930 la comunità fu accorpata a quella di Torino, la sinagoga chiusa nel 1935, gli arredi sacri trasferiti a Torino nel 1937 e la sala di preghiera venduta a privati che la trasformarono in casa d'abitazione.

## COMPLESSO DI SAN LEONARDO

È costituito dalle chiese di San Leonardo e di Santa Croce con adiacente ospedale (non visitabile) e dai locali del Precettore di San Leonardo.

La piccola cappella conserva affreschi della Passione di Gesù, di recente recuperati (di pittore piemontese-lombardo del Quattrocento), mentre la chiesa di San Leonardo, a tre navate divise da pilastri a mattoni "baccellati", conserva le tombe dei Maestri Tomaso Ulitoto (1418) e Simonino Provana (1503, di stile rinascimentale), di proprietà del Comune di Chieri.

La chiesa di S. Leonardo si presenta oggi come un unico ambiente adibito a porticato, al quale si accede attraverso tre aperture dal cortile adiacente il lato meridionale. Il pavimento è innalzato di oltre un metro rispetto a quello originario. Sorto come chiesa a tre navate, orientata, oltre al presbiterio l'edificio conserva tracce della primitiva porta d'ingresso alla navata

centrale e della porta laterale sinistra, caratterizzata da una cornice gotica. Sulle pareti sono visibili numerosi rimaneggiamenti dovuti all'apertura successiva di porte e finestre.

Le volte gotiche a crociera delle navate laterali e la volta barocca a botte lunettata della navata centrale si impostano sui muri perimetrali e su quattro colonne in mattoni arrotondati e sfalsati (a imitare i pinnacoli delle chiese gotiche chieresi), sormontate da capitelli cubici in mattoni non decorati. Lo stesso motivo ritorna nell'imposta degli archi sui muri perimetrali. Irrimediabilmente perduti gli affreschi, ancora osservati e descritti dal Bosio nel 1878. Anche l'originario campanile fu demolito nel 1850.

## MUSEO DEL TESSILE



La tessitura chierese ha una storia secolare iniziata nel Medioevo e consolidatasi nei secoli successivi con gli Statuti dell'Università del Fustagno (1482).

Nel periodo pre-industriale che va dalla fine del '400 alla fine del '500, si osserva che più di metà della popolazione era attiva nelle operazioni di "... battitura, sbiancatura, coloritura, tessitura ecc..." Oltre a queste attività principali si erano sviluppate altre lavorazioni relative all'agricoltura: la coltivazione della canapa, del lino e del "gualdo" (*isatis tinctoria*), pianta per la tintura in azzurro; l'allevamento del baco da seta (*bombyx mori*) e, di conseguenza, la coltivazione del gelso per alimentarlo e allevarlo; successivamente, al momento giusto, la trattura e la torcitura del filo di seta.

Tutte queste lavorazioni erano necessarie per trasformare in tessuto la materia prima: la canapa, il lino, la seta, poi il cotone. La dimensione mercantile era la piccola bottega familiare, che offriva lavoro a tessitori a domicilio per ottenere manufatti di largo consumo, cercando il contenimento dei costi di produzione. Questo prodotto era il fustagno, un tessuto tipo "saia da tre", di qualità media, di colore azzurrognolo-bluaastro, tinto con il gualdo.

Per salvare la memoria e testimoniare la fatica, l'ingegno, la produttività e la commercializzazione dei tessuti, delle stoffe e dei fustagni da parte della comunità chierese del passato, nasce a metà degli anni '90 del secolo scorso, il "Museo del Tessile" gestito dalla Fondazione Chierese per il Tessile.

Nell'ex Monastero di Santa Chiara, già opificio Levi (1809-1841), unica vera industria in Chieri all'inizio '800, è

ospitato il Museo in cui sono conservati molti documenti chieresi inerenti al processo di rinnovamento dell'industria tessile, significativi per la varietà tipologica e tecnica. Da collezioni private e da aziende tessili locali provengono, per donazione o acquisto, filatoi, orditoi verticali e orizzontali, telai a mano, strumenti di misura e analisi dei filati e dei tessuti e molto altro ancora, oggetti peculiari della lavorazione di uno dei centri cotonieri più antichi del Piemonte.

Il Museo può vantare la presenza dell'orditoio verticale "a giostra", appartenente alla collezione Brunetti: è un pregevole esempio di tipo evoluto, per l'epoca, corredato dalle attrezzature accessorie: aspo, cantra o rastrelliera, sgabello con volano (per movimentarlo), probabilmente unico esemplare esistente.

Inoltre, i telai più antichi conservati al Museo risalgono al secolo XVI: senza navetta (non ancora realizzata) dotati di porgifilo, rimasti sostanzialmente invariati nel corso del tempo. Il fondamentale passo avanti nella tecnica della tessitura risale al XVIII secolo, con il telaio dotato di navetta, accessorio in legno a forma di canoa, appuntito e quindi idoneo a farsi strada fra i fili dell'ordito; opportunamente scavato, contiene al suo interno una spoletta, che nella corsa di andirivieni si srotola lasciando dietro di sé il filo di trama.

Nel Museo sono visibili due telai particolari: quello a 5 o più licci, munito di "ratiera" e un telaio Jacquard con due subbi per l'ordito, corredato da "schede perforate". Sono i precursori del sistema binario ante litteram. Effettivamente, i due sistemi erano programmatori meccanici: entrambi permettevano la tessitura di grandi disegni operati tramite la memorizzazione degli stessi disegni sia su asticciole e pioli di legno (ratiera) sia sul pacco di schede perforate (telaio Jacquard).

Nella seconda galleria del Museo, contenute in apposite bacheche, sono contenute le sostanze di origine vegetale: agarico (fungo delle conifere), campeggio (sostanza colorante viola), cartamo (erba annua che consente colorazioni dai toni rosati ai violetti), crespino (toni gialli), curcuma (toni gialli), gualdo (toni azzurri), legno brasiliano (tintura rossa), rubia (tintura rossa).



La Fondazione che gestisce il Museo dispone di un'ampia biblioteca dedicata alla storia e agli aspetti tecnici del tessile, con oltre 600 volumi italiani ed esteri e circa 80 tesi di laurea. Numerosi studenti universitari, provenienti da tutta Italia, nel corso degli anni si sono rivolti alla Fondazione ottenendo documentazione e supporto per i loro studi e ricerche.

Il Museo è aperto in genere la seconda domenica del mese (esclusi i mesi di gennaio, luglio e agosto) nell'ambito della manifestazione "Monumenti aperti" organizzata dall'Associazione Carreum Potentia. Previa prenotazione, è possibile la visita guidata per gruppi (max 25 persone) nella giornata del martedì, gestita dai volontari.

In questo periodo il Museo è temporaneamente chiuso al pubblico in quanto è in corso un riallestimento completo; la riapertura è prevista entro la primavera 2016.

La Fondazione Chierese per il Tessile ha sede in via Demaria 10, l'ingresso del Museo è nella adiacente via Santa Clara (10 mt dopo l'angolo).

## **DUOMO (COLLEGIATA DI SANTA MARIA DELLA SCALA)**

Il Duomo di Chieri (Collegiata di Santa Maria della Scala) è un imponente edificio in laterizio, edificato nel 1405-1436 per volere dei canonici chieresi e della cittadinanza in sostituzione della chiesa romanica di epoca landolfiana. Contribuirono alla costruzione anche il conte (poi duca) di Savoia Amedeo VIII. Si tratta di una chiesa a tre navate dalla planimetria impostata su modulo quadrato, con grossi pilatri polilobati che si alternano a pilastri circolari, un ampio transetto e un profondo coro, allungato nel secolo XVI.

Alle navate laterali si addossano una ventina di cappelle nobiliari e confraternali, che nei secoli hanno visto alternarsi numerose famiglie patroni che ne hanno mutato l'aspetto. Grandi lavori di restauro integrativo condotti da Edoardo Arborio Mella restituirono un aspetto unitario all'interno e in

parte all'esterno della costruzione, la cui struttura rimane sostanzialmente quella originaria.

All'interno, la quantità di opere d'arte di ogni secolo ne fa un autentico museo. Si segnalano alcuni cicli di affreschi: nella Cappella Gallieri, della prima metà del XV sec. (alla base dell'alto campanile rappresentano la storie di San Giovanni Battista, che culminano con la macabra scena del pranzo con la testa del Battista); nella cappella Tabussi, sul lato destro (I Magi fanno visita alla Sacra Famiglia), sulla controfacciata (rinascimentali, raffigurano Santa Lucia). Nel coro si conserva un pregevole coro ligneo intagliato della fine del Quattrocento, con figure di vegetali di significato simbolico (il cardo, la malva...). Il leggio (o badalone) del 1660, intagliato da Pietro Botto, è stato di recente restaurato, così come la maggior parte delle tele, risalenti in prevalenza ai secoli XVII-XVIII. Notevoli le tele di Sebastiano Taricco nella cappella del Corpus Domini (lato destro dell'altare maggiore), di Giovanni Crosio nel transetto destro, di Jan Miel nella terza cappella sinistra, di Guglielmo Caccia nel transetto sinistro. Molto interessante la cappella municipale della beata Vergine delle Grazie, rifatta da Bernardo Vittone nel 1757, con statua di Botto del 1637 eretta a seguito del voto della città per la cessazione della pestilenza del 1630. Due tele dello svizzero Sariga illustrano gli effetti del morbo sulla popolazione ed il popolo e il clero inginocchiati in preghiera.

Pregevole la teca cinquecentesca delle reliquie dei SS. Giuliano e Basilissa, portata in processione da un carro nel mese di maggio. Invece il tesoro è inaccessibile da alcuni anni: le oreficerie dei secoli XIII-XX includono reliquiari, pissidi, navette, ostensori.

La sacrestia è arredata con pregevole mobilio rinascimentale, proveniente da Casa Robbio (come di recente dimostrato). Il ricco archivio capitolare è fonte inesauribile per le ricerche di storia locale.

Il battistero, risalente almeno al 1270, ma soprelevato nel 1430 circa, ospita il cosiddetto Polittico Tana, del 1503, raffigurante, la Sacra Famiglia, i Santi Giorgio, San Tommaso

Apostolo, San Giovanni e San Gerolamo. Gli affreschi di Guglielmetto Fantini raffigurano in 15 scene la Passione di Cristo, a partire dalla resurrezione di Lazzaro: le scene, sapide di dettagli realistici, sono vivaci e molto utili alla ricostruzione dell'abbigliamento quattrocentesco. Nella crocifissione si evidenziano le alabarde dei soldati, lo strazio della Maddalena e della Madonna, l'affollarsi delle figure.

La cripta sotto l'altare maggiore, sepolcreto della famiglia Balbo di Vinadio, è di epoca antica (sec. XI) e contiene la più antica lapide cristiana della regione (488 d.C.), un affresco e alcuni oggetti archeologici.

Numerosi paramenti sacri (non esposti al pubblico) costituiscono un notevole patrimonio liturgico: il paramentale Balbiano è tra i più ricchi.

Infine, l'organo monumentale di stile neogotico, della ditta Bossi di Centallo, collocato nella controfacciata, è in attesa di recupero funzionale.

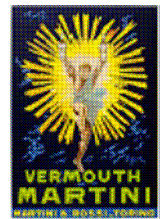


*Cappella  
Tabussi*

## MUSEI MARTINI & ROSSI



Casa Martini è un luogo aperto al pubblico e dedicato all'accoglienza. Situada a Pessione di Chieri (Torino), nella palazzina storica Martini & Rossi, la struttura



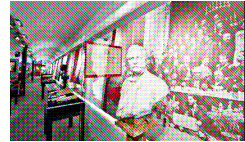
rappresenta il punto d'incontro tra le tradizioni e il futuro dell'azienda. Qui essa ha le sue radici e, allo stesso tempo, il suo

presente di sede produttiva all'avanguardia. Un luogo dell'anima, dove sono tangibili i valori che ispirarono Alessandro Martini e Luigi Rossi, fondatori dell'impresa oltre 150 anni fa. Ma anche una casa vera e propria – composta da comodi ambienti e con un vivo senso dell'ospitalità – in cui programmare eventi di ogni tipo, ritagliati su qualsiasi esigenza.

Punto qualificante di Casa Martini è la versatilità. In un unico complesso si integrano ambiti distinti ma complementari: insieme alla cultura (rappresentata dal Museo di Storia dell'Enologia e dalla Galleria Mondo Martini) trovano spazio la formazione (con la Bar Academy, la Botanical Room e l'Old Laboratory), la socialità (la Terrazza Martini e il Lounge Bar) e il leisure con il Martini Store.

#### *Galleria Mondo Martini*

Come ha fatto il nome Martini a diventare sinonimo di aperitivo? La risposta si trova in Mondo Martini, il Museo d'impresa della Martini & Rossi. Nell'esposizione – chiara, emozionale, interattiva – trovano spazio le prime bottiglie, il racconto dell'epopea dei fondatori e migliaia di oggetti e documenti che raccontano un'azienda sempre all'avanguardia. Lo spaccato di una storia che, nata italiana e diventata internazionale, abbraccia economia, cultura, società e costume. Un autentico viaggio nel tempo, con lo sguardo rivolto al futuro.



#### *Museo di storia dell'enologia*

Nelle antiche cantine di mattoni a vista c'è una delle più importanti raccolte mondiali di storia dell'enologia. Il suo straordinario patrimonio è composto da oltre 600 pezzi, che dall'antico mondo greco-latino arrivano sino alla metà del secolo scorso: oltre 2000 anni di storia del vino, con testimonianze di bellezza e valore assoluti. Inserito nel circuito delle collezioni piemontesi, il Museo si snoda lungo 15 sale ed è disponibile per visite guidate. In questa ampia e suggestiva cornice si possono anche organizzare ricevimenti ed eventi.



## MUSEO DEL PAESAGGIO SONORO



Il Museo del Paesaggio Sonoro di Riva presso Chieri non è una semplice esposizione di strumenti musicali, ma una ricca



testimonianza di usi, costumi e abitudini legate al territorio in cui sorge. Il Museo, con sede a **Palazzo Grosso**, è stato realizzato grazie alla passione di un uomo, *Domenico Torta*, che da anni si dedica alla raccolta dell'importante patrimonio della musica popolare del Piemonte. L'impegno di lavoro e gli studi in più settori della musica, uniti ad un profondo legame con la terra e con la gente, gli hanno permesso di consolidare una visuale "a 360°", per esaminare a fondo e riunire i molteplici elementi sonori, strumenti, oggetti, documenti e testimonianze di una cultura.

La passione, la costanza e l'amore del suo fondatore rendono il museo unico nel suo genere: ogni oggetto esposto racconta una storia ed è testimone dell'evoluzione dell'uomo. Ogni elemento presente, dalla semplice sedia ai gusci di noci, dalla conchiglia ai cucchiari, è in grado di emettere un suono. Con l'ausilio di alcuni filmati sarà possibile scoprire come anche un semplice filo d'erba o una pianta in un certo periodo dell'anno, riescano a produrre una sorta di fischio.

Attraverso le varie sezioni che compongono il museo sarà possibile scoprire quanto il suono sia stato parte integrante della vita dell'uomo nel secolo scorso: le voci, le ninna-nanne, il rintocco delle campane a scandire i ritmi della giornata, i cori delle feste e delle processioni, i richiami da caccia, i fischietti, le orchestre di paese.....



## PROPOSTE BIBLIOGRAFICHE DI APPROFONDIMENTO

**Antologia** monumentale di Chieri. - 2. ed. - Torino : Istituto bancario San Paolo, 1969. - 191 p. : ill. ; 30 cm

**Archeologia** a Chieri : da Carreum Potentia al comune bassomedievale / a cura di Gabriella Pantò. - [Torino] : Soprintendenza per i beni archeologici del Piemonte e del museo antichità egizie, [2010]. - 159 p. : ill. ; 30 cm

**Arte** del quattrocento a Chieri: per i restauri nel Battistero / a cura di Michela Di Macco e Giovanni Romano. - Chieri : Allemandi & C., c1988. - 190 p. : ill. ; 31 cm. - (Archivi di arte e cultura piemontesi). - ISBN 8842201235

**Aspetti** della pittura del Seicento a Chieri: scoperte e restauri / a cura di Alberto Cottino. - [S.l. : s.n., 1999] (Beinasco : AGIT). - 146 p. : ill. ; 21x21 cm

### **Biennale d'arte tessile Chieri [I ; 1998]**

Trame d'autore : I Biennale d'arte tessile : Palazzo Opresso / a cura di Silvana Nota . Incontri monografici d'artista: Martha Nieuwenhuijs : Galleria civica San Filippo / a cura di Silvana Nota. - [S. l. : s. n., 1998] (Chieri : Fonzo). - 72, 48 p. : ill. ; 21x21 cm

### **Bosio, Antonio**

Memorie storico-religiose e di belle arti del duomo e delle altre chiese di Chieri : con alcuni disegni / del C. T. Antonio Bosio socio della ... Deputazione di storia patria e dell'Accademia di storia ecclesiastica subalpina. - Torino : Collegio degli Artigianelli, 1878. - 428 p., [4] c. di tav. : ill. ; 19 cm

### **Camporese, Graziano**

Storia dei chieresi : dalle origini al '500 / Graziano Camporese. - Chieri : Edigraph, 1982. - 312 p. : ill. ; 21 cm

**Chieri** città del tessile : tra fabbriche, macchine e prodotti / a cura di Paola Cavallero, Antonietta Cerrato, Chiara Ronchetta. - Torino : Celid, c1996. - 216 p. : ill. ; 22x22 cm. - (Itinerari piemontesi di architetture industriali ; 2). - ISBN 8876612378

**Chieri** e il tessile : vicende storiche e di lavoro dal XIII al XX secolo / [Alessia Arba, Bruno Bonino, Daniela Bonino ... et al.]. - Chieri : Centro Arte Tessile : Edizione Corriere, c2007. - 317 p. : ill. ; 31 cm

**Ciaudano, Marina - Crivello, Alessandro - Martini, Teresa**

Imprese e parentele nell'industria tessile a Chieri negli anni del boom economico 1958-1963 / Marina Ciaudano, Alessandro Crivello, Teresa Martini. - [Chieri : s.n., 2008?]. - 225 p. : ill. ; 24 cm

La **collegiata** di Santa Maria della Scala di Chieri : un cantiere internazionale del Quattrocento / a cura di Giovanni Donato. - Torino : Mariogros, c2007. - 192 p. : ill ; 30 cm

**Dopo** cinquant'anni, per non dimenticare : 19 aprile '45 - 19 aprile '95 : storia della Resistenza nel Chierese. - 2. ed. aggiornata / [a cura dell'ANPI, Chieri]. - Pino Torinese : CM Composer, 1995. - 203 p. : ill. ; 23 cm

**Gritella, Gianfranco**

La metafora e la magnificenza : il restauro dell'Arco di Chieri / Gianfranco Gritella. - Torino : CELID, c2003. - 105 p. : ill. ; 22x22 cm. - ISBN 8876615326

**Guida** breve alla mostra Memorie di carta : documenti di uno dei piu significativi archivi comunali d'Italia. - [S.l. : s.n., 2000?] (Beinasco : Agit). - 1 v. : ill. ; 21x21 cm

**Mignozzetti, Antonio**

Il Duomo di Chieri : note storico-religiose / Antonio Mignozzetti ; prefazione di Roberto Toffanello. - Torino : MILLE, 2012. - 400 p. : ill. ; 24 cm. - ISBN 9788887780406

**Momenti** di storia chierese nell'Ottocento / a cura di Ferruccio Ferrua e Guido Vanetti. - Chieri : Gaidano & Matta, stampa 2011. - 168 p. : ill. ; 30 cm

La **natura** e l'uomo, l'uomo e la natura : a Chieri e nel suo territorio / a cura di Guido Vanetti ; fotografie di Cesare Matta. - Riva presso Chieri, EdiTo, stampa 2008. - 168 p. : ill. ; 31 cm

I **più** antichi catasti del comune di Chieri : 1253 / [a cura di] M. C. Daviso di Charvensod. - Torino : [s.n.], 1939 (Torino : Ranotti). - XI, 505 p., [1] c. di tav. : ill. ; 25 cm. - (Biblioteca della Società storica subalpina ; 161)

La **Precettorìa** di San Leonardo in Chieri : storia arte progetto e restauro / [a cura di Cesare Matta... et al.]. - Chieri : Consorzio San Luca per l'arte e il restauro - Torino, 2006. - 96 p. : ill. ; 22x22 cm

### **Spinola, Oberto**

Museo Martini di storia dell'enologia / Oberto Spinola. - Torino : Grafiche Alfa, 1979. - 24 p. : ill. ; 30 cm

**Statuti** dell'arte del fustagno di Chieri / a cura di Vittorio Balbiano di Aramengo ; studio introduttivo di Anna Maria Nada Patrone. - Torino : Deputazione subalpina di storia patria, 1966. - 213, 281 p., [4] c. di tav. : ill. ; 25 cm

### **Treves, Sergio**

Gli ebrei a Chieri : (1416 - 1848) : vicende storico-giuridiche della comunità israelitica sotto il dominio sabauda / Sergio Treves. - Chieri : Edizioni 'Cronache chieresi', 1974. - XV, 291 p. : ill. ; 22 cm

### **Triennale nazionale d'incisione [I ; 1999 ; Chieri]**

I Triennale nazionale d'incisione Città di Chieri / a cura di Silvana Nota ; testo critico di Floriano De Santi. - [Chieri] : Palazzo Opesso, stampa 1999. - 175 p. : ill. ; 21x21 cm

### **Vanetti, Guido**

Chieri : dieci itinerari tra Romanico e Liberty : gli itinerari, le visite, l'urbanistica, l'arte / Guido Vanetti. - Chieri : Edizioni Corriere, stampa 1994. - 153 p. : ill. ; 31 cm. - Suppl. di: «Corriere di Chieri e dintorni»

### **Vanetti, Guido**

I rii, le bealere e i mulini nella storia di Chieri / di Guido Vanetti. - Chieri : Città di Chieri, 1996. - 51 p., 16 p. di tav. : ill. ; 21x27 cm + 2 c. geogr. - (Chieri. Arte, storia, società)

**Zibaldone** chierese: fatti, luoghi e personaggi / Alessandra Birolo ... [et al.] - Chieri : Associazione culturale Giuseppe Avezzana, 2012. - 310 p. : ill. ; 24 cm





*A cura di MAB Piemonte*



*La "chiocciola", l'antico tracciato stradale del centro storico  
([www.turismochieri.it](http://www.turismochieri.it))*

Finito di stampare nel mese di aprile 2016